

IL COSTITUZIONALISTA AUGUSTO BARBERA

«La riforma colpisce il bersaglio Minoranza dem imbarazzante»



Il rebus
preferenze

Ma come, fino a poco tempo fa venivano considerate come il male assoluto Per non parlare del premio di lista...

Antonella Coppari
■ ROMA

«L'ITALICUM funziona». Nel bel mezzo di un confronto serrato e difficile sulla legge elettorale, il professore emerito di diritto costituzionale all'Università di Bologna Augusto Barbera (foto) - sostenitore da sempre dell'uninominalità a doppio turno - si schiera con i fautori del sistema. A differenza di Renzi e della Boschi, però, non lo ritiene il migliore in assoluto: «È come per la Nazionale di calcio, per cui ognuno pensa di avere la formazione più adeguata, qui ognuno ha la sua legge. Ma questo è il miglior prodotto che si potesse avere in questo Parlamento e con questo equilibrio fra le forze politiche. Quindi, va approvata».

Anche se arriva in dirittura con un sostegno ristretto?

«Ma come? Quando Forza Italia faceva parte della maggioranza del Nazareno, nel Pd criticavano quest'alleanza. Bisogna chiudere: se va al Senato, si rimette tutto in discussione. In fin dei conti, l'approva la maggioranza di governo»

Il Pd però si divide su capalista bloccati e premio di lista.

«Le osservazioni della minoranza Pd mi lasciano sconcertato. Fino a qualche tempo fa le preferenze erano il male assoluto, e ora diventano il bene assoluto. Quanto al premio di lista, sono sorpreso di vedere certe posizioni da parte di chi nel 2009 sostenne il referendum di Guzzetta che prevedeva il premio di maggioranza al partito più votato. E poi non si diceva che bisogna-

va evitare coalizioni rabberciate, fatte solo per vincere?»

Ma l'Italicum non indebolisce l'opposizione?

«In effetti, uno dei lati deboli del sistema è la clausola di sbarramento al 3% tanto bassa da non considerare l'aggregazione di una possibile opposizione. Se avessi la bacchetta magica la metterei al 5%. Né mi esaltano le pluricandidature: ma sono pedaggi da pagare a minoranza Pd e Alfano».

È possibile che al ballottaggio vinca chi è arrivato secondo al primo turno, facendo convergere su di sé gli sconfitti?

«Questa è la democrazia. In fin dei conti, nel 1996 il centrosinistra ha vinto avendo preso più collegi uninominali e meno voti in assoluto».

I capalista bloccati possono essere bocciati dalla Consulta?

«No. La Corte non ha detto che è necessario il voto di preferenza bensì che il sistema bloccato del Porcellum era contro la Costituzione. Ma ha pure aggiunto che possono esserci altri sistemi legittimi, come le liste corte, alla spagnola».

Se è una legge di stampo europeo perché il premio di maggioranza ce l'hanno solo in Grecia?

«Di stampo europeo è il risultato: la sera delle elezioni si sa chi vince e chi governa. Il premio è una forzatura per ottenere ciò che negli altri paesi hanno con i collegi uninominali: il bipolarismo».

Si dice che l'Italicum introduce di fatto l'elezione diretta del presidente del Consiglio senza i contrappesi che ci sono altrove.

«Mi dicano dove sono i contrappesi nel Regno Unito dove il primo ministro determina l'ordine del giorno e il Cancelliere dello scacchiere può porre il veto su qualsiasi emendamento aumenti la spesa o diminuisca le entrate».

Sarebbe incostituzionale porre la fiducia sull'Italicum?

«Non sarà necessario, ma ci sono precedenti: De Gasperi approvò la legge elettorale con la fiducia e il movimento referendario è nato per contestare un voto di fiducia messo dal governo Andreotti sull'elezione diretta dei sindaci».

